



Carissime,

la sensazione di molte è di aver visto scorrere troppo velocemente l'anno 2010.

Un anno che per noi donne appassionate della politica, ancora una volta è stato poco riconoscente dei diritti e del rispetto del genere femminile.

Lo abbiamo visto ovunque, in campo sociale, nei costumi di vita, nelle relazioni familiari e nel mondo lavorativo, dove, ovunque ha prevalso una chiara sopraffazione sulla donna. Basta pensare alla penalizzazione che subiamo di fronte alla crisi economica, alla conseguente limitazione di servizi sociali e sanitari, alle ancora esistenti differenze contrattuali lavorative, al permanere di una violenza persecutoria sulle donne, ad una ancora esagerata assenza della donna protagonista della politica.

Per quanto ci riguarda, abbiamo realizzato i nostri impegni politici, progetti culturali, sociali e storici, pur muovendoci tra mille difficoltà, dovute non alla mancanza di idee ma ad un senso di mortificazione con cui ormai si convive non smentito dalla difficoltà oggettiva in cui naviga una crisi generale, anche del mondo istituzionale che penalizza molto le associazioni come la nostra.

Ma se sfogliamo la nostra agenda 2010 possiamo essere colte dallo stupore per la sua pienezza quasi quotidiana di impegni, tanto da dover porre qualche riflessione.

Ricollegandoci a “udinotizie” di agosto 2010 dove abbiamo tracciato l'attività dei primi sei mesi (in sintesi, impegni 8 marzo, XIV Biennale Donna, gruppo Salute Donna, campagna *Immagine Amiche*, primi incontri per Congresso UDI, iniziativa con donne CGIL...), abbiamo ripreso a settembre con la realizzazione di progetti già in cantiere e con altri messi in campo fino a dicembre.

Infatti, già in cantiere, a grandi linee avevamo la realizzazione della prima parte dell'articolato progetto relativo al “150° delle donne dell'Unità d'Italia”, momenti di solidarietà, prosiegua del lavoro del gruppo “Salute Donna”, si sono poi inserite altre iniziative sulla pace, impegno mensile legato al 25 novembre (un mese intero di incontri pubblici contro la violenza alle donne), importanti incontri nelle scuole ed altri appuntamenti culturali.

Ma al centro dei lavori del nostro coordinamento, come in incontri pubblici, si sono sempre collocati “Immagine Amiche” (la campagna in atto nell'UDI nazionale contro la pubblicità lesiva della dignità delle donne), campagna da noi sostenuta in molte azioni, gli impegni politici e organizzativi dell'UDI, in particolare il dibattito congressuale che si sta preparando, la diffusione del calendario 2011, ecc.

Il tutto, è meglio delineato nelle pagine che seguono.

L'UDI verso il XV Congresso Nazionale ...

Un congresso è sempre un appuntamento speciale per un partito o per una organizzazione o per una associazione come la nostra che negli anni ha vissuto congressi che hanno definito strategie politiche, sociali e culturali, che ha più volte energicamente modificato il proprio assetto interno.

È il momento in cui si tirano le somme dell'agire politico, dentro e fuori l'UDI di questi ultimi anni sui diversi temi che mettono al centro, appunto la nostra politica, il bisogno oggi di esserci, il valore delle campagne, l'autonomia, il rapporto con le altre, l'organizzazione e la coesistenza delle diverse espressioni del territorio, la comunicazione, la visibilità...

È evidente che siamo di fronte ad una trasformazione e crescita dell'UDI avvenuta anche con le campagne condotte a partire dal 50e50, alla Staffetta contro la violenza, fino a "Immagini Amiche" di questi mesi, progetti che hanno maggiormente o diversamente formato le diverse identità UDI.

Ecco perché siamo davanti alla grande scommessa di come siamo in grado di affermarci in un futuro da protagoniste.

Per questo crediamo che il gruppo delle "15 donne" nominate nell'ultimo incontro nazionale, che ci deve traghettare al congresso, producendo proposte politiche ed organizzative, abbia un compito di grande responsabilità: fare sintesi dei tanti e diversi documenti fin qui prodotti da molti gruppi o da singole donne.

Questo gruppo è formato da donne dalle esperienze e formazione molto diverse, sostenute dalla saggezza e dalla passione per la politica.

Si diceva un tempo che *le differenze sono una ricchezza*. È il momento di dimostrarlo e la scommessa sarà vincente!

In conclusione, le donne UDI e i Circoli sono fin da ora invitate ad organizzarsi per affrontare il dibattito in corso.



Immagini



Amiche

Campagna promossa dall'UDI

(...) Le immagini violente, volgari, irrispettose della dignità femminile sono un danno per le donne e per l'intera società; sono un danno per il presente e per il futuro che vogliamo, perché minano alla base la possibilità di una convivenza civile e rispettosa dei generi.

(dal documento nazionale di avvio della campagna Immagini Amiche)

Già un anno fa all'assemblea provinciale viene annunciato l'avvio di una "moratoria per contrastare gli stereotipi di genere nei media", che di lì a poco ufficialmente sarebbe diventata "Immagini Amiche".

L'8 marzo, è il primo momento importante di visibilità pubblica dell'UDI, per aprire la campagna, per invitare a segnalare, denunciare e contrastare tutte le forme

pubblicitarie considerate a noi lesive (su manifesti, riviste, siti, spot pubblicitari ecc.).

Ne parliamo nei nostri documenti, nei dibattiti, nelle feste, a Telesense, nelle scuole, fino ad arrivare ai tanti appuntamenti di novembre, in cui "Immagini Amiche" sempre rientra in stretto collegamento con il tema della violenza.



Dopo quasi un anno...

Una delle nostre prime azioni, è quella di coinvolgere le istituzioni comunali per le loro gestioni dirette o indirette delle affissioni, e invitarle ad adottare la nostra campagna: lo si fa con una lettera firmata da UDI e CDG.

Subito giungono le risposte affermative dei Comuni di Vigarano Mainarda e di Argenta che esprimono "piena condivisione" in merito alle preoccupazioni da noi espresse, con la ferma intenzione di vigilare attentamente.

In seguito l'Assessora alle Pari Opportunità di Argenta ci invita a parlare della campagna "Immagini Amiche" in un incontro pubblico.

Mentre il Consiglio comune di Jolanda di Savoia, dopo aver richiesto una nostra audizione, approva all'unanimità la delibera di "Immagini Amiche".

Con il Comune di Ferrara si avvia un percorso più articolato.

Già a gennaio 2010 siamo invitate dalla Commissione delle donne elette in consiglio comunale, ad un'audizione per esporre gli obiettivi principali della campagne nazionali.

Successivamente il Comune adotta l'o.d.g. sulla “moratoria delle pubblicità lesiva della dignità della donna”.

Ma non solo. Si costituisce una commissione finalizzata ad istruire un regolamento per le affissioni pubbliche in merito alla “Risoluzione del Parlamento europeo del 3 settembre 2008” sul controllo dei media.

La Commissione delle Donne Elette, ad ottobre ci invita nuovamente per un aggiornamento e per intrecciare l'argomento con la questione della violenza di genere, in vista del 25 novembre.

Non solo in città, ma in tutti i momenti pubblici del mese di novembre si affronta la campagna: di nuovo ad Argenta, a Berra, a Vigarano, a Tresigallo, a Ro...

Ma va ricordato anche:

- il convegno organizzato dal Forum delle Pari Opportunità della Provincia ad ottobre, proprio sul tema “Donne e media”, movimentato da esperte ed esperti di settore, da lavori svolti da ragazzi delle scuole superiori, con le conclusioni finali di Stefania Guglielmi;
- il rapporto presentato da Comune e Azienda USL di Ferrara “Donne allo specchio. Ricerca sugli stereotipi di genere e la percezione di sé nelle adolescenti ferraresi”, in cui si evidenzia il ruolo negativo e dannoso nelle giovani donne degli stereotipi di genere, veicolati da pubblicità e mass media. In questa occasione una delle relatrici Paola Castagnotto, fa netto riferimento alla nostra campagna.

Il risultato di questo resoconto evidenzia, come anche per le campagne precedenti, non è fatto solo di apparenti denunce. Il parlarne o sottoporre certe pubblicità al vaglio dell'Istituto per l'Autodisciplina Pubblicitaria, porterà prima o poi ad uno spostamento culturale importante i cui frutti si vedranno fra qualche anno.



L'attenzione che anche le Istituzioni hanno dato, non è un caso. È un riconoscimento di cui dobbiamo essere soddisfatte, come dobbiamo essere orgogliose dell'Alto Patronato che il Presidente della Repubblica ha assegnato ad “Immagini Amiche”.



Un gesto per salvare un mondo

Qualcuna ricorderà queste parole. Erano quelle del nostro slogan che Federica Manfredini aveva coniato per il progetto di solidarietà avviato durante la guerra della ex-Jugoslavia.

Recentemente, d'accordo con la sua famiglia, abbiamo convenuto continuare il "gesto" di Federica, destinando il ricavato incassato con la mostra-mercato realizzata attraverso la vendita delle sue opere donate all'UDI in occasione del decennale della sua scomparsa, aiutando l'avvio del percorso universitario di Enid, uno dei piccoli bambini del campo-profughi di Ajdovscina, ora diciottenne.

Le gravi condizioni economiche familiari di Enid, rimasto orfano del padre all'età di tre anni assieme al fratello Maid, ed ora la condizione di invalidità della mamma, avrebbero impedito il suo prosieguo scolastico, giunto ormai alle soglie dell'Università.



Da tempo abbiamo occasione di seguire, attraverso alcune famiglie, la condizione sociale della popolazione che vive nella parte Nord della Bosnia, uscita da cinque lunghi anni di guerra. L'opinione che ci siamo fatte è che in questo territorio lontano da Sarajevo, quindi lontano dallo sguardo del mondo, l'unica possibilità per aspirare ad un miglioramento della propria condizione di vita, sia quello di avvalersi di una buona istruzione, per sopraffare lo sfruttamento e il lavoro nero, abbastanza diffusi, che mettono a dura prova le giovani generazioni di fronte alla corruzione, ai pericoli della droga e dell'alcool.

Ecco perché, dopo aver esaminato alcune alternative, questa ci è sembrata una scelta rispondente ai desideri di Federica: un modo per chiudere un cerchio, un gesto di solidarietà da lei avviato.



E a proposito di "gesti", ringraziamo tutte coloro che nel corso dell'anno hanno destinato sottoscrizioni a questa ed altre famiglie della Bosnia che ancora sono in contatto con noi e che sosteniamo per le loro grosse in difficoltà.

Per gli stessi obiettivi, *uno speciale ringraziamento* vogliamo anche rivolgere a quelle donne UDI e amiche che in occasione delle festività hanno accolto il nostro invito di sostituire i tradizionali regali con libere sottoscrizioni.

La scatola-salvadanaio, ancora operante, verrà aperta a conclusione dell'assemblea del 29 gennaio.

...Un gesto per salvare una vita



Le notizie che questa estate riempivano la stampa e i siti internet del mondo erano che Sakineh Mohammadi-Ashtiani, iraniana di 43 anni, madre di due figli, nel suo Paese rischiava la morte per lapidazione (dopo aver già subito 99 frustate come punizione pubblica e a titolo di "esempio", in presenza di suo figlio).

L'accusa era di collaborazione alla morte del marito, per questo è stata condannata a 15 anni di carcere ma per l'adulterio era condannata a morire per lapidazione.

Noi che abbiamo sempre difeso la dignità e i diritti delle donne, combattendo ogni forma di violenza sui loro corpi, abbiamo espresso indignazione e ribellione di fronte ai metodi disumani e alla barbarie delle pene inflitte.

Per questo ci siamo rivolte, attraverso l'Ambasciata, alle autorità della Repubblica Islamica dell'Iran, affinché venisse annullata

la pena decretata, si ponesse fine alle torture fisiche e psicologiche, per il rispetto della dignità e della libertà di tutte le donne iraniane e nel mondo.

Su questo appello abbiamo inviato all'Ambasciata iraniana alcune migliaia di firme, convinte che la mobilitazione mondiale sia un modo almeno per la sospensione della pena di morte.

Vogliamo, a questo proposito, segnalare che questo nostro appello è stato accolto dal Consiglio comunale di Argenta, su proposta della Assessora Isabetta Gomedì, promuovendo la raccolta firme su tutto il loro territorio.

Non sappiamo ancora se questa mobilitazione mondiale abbia modificato la sua condanna data per certa e imminente mesi fa, certamente siamo convinte che per ora sia stata sospesa. Siamo anche convinte dell'infondatezza delle accuse, considerando che in questo Paese, per una donna, l'adulterio è più grave dell'omicidio.

Dell'importanza di una mobilitazione diffusa è convinto anche il primo avvocato difensore di Sakineh, ora costretto all'esilio, incontrato in un appuntamento pubblico organizzato da Amnesty alla facoltà di Giurisprudenza, dove ha fatto appello al mondo organizzato e a singoli cittadini perché certo che attraverso il moltiplicarsi di piccoli gesti si possano fermare grandi e gravi decisioni.



...Un gesto per ricordare un popolo

Del popolo curdo non si parla più dopo la morte di Saddam Hussein, artefice della strage di parte della popolazione curda residente sul territorio irakeno.

Ma anche quelli che si trovano in territorio turco continuano tuttora a vivere momenti drammatici: mancanza di diritti civili e sociali, non riconoscimento della loro identità, tentativo di sopraffazione di un popolo e una cultura.

Pena per donne e uomini: l'arresto, torture e sparizioni.

Questo avviene tuttora in un Paese che aspira ad entrare in una Europa *civile, democratica che condanna la pena di morte e la tortura.*

Ancora una volta le donne in primo piano sfidano le regole... come hanno fatto a Gerusalemme le donne israeliane e palestinesi, a Belgrado le donne di diverse etnie, in Argentina le mamme e le nonne di Plaza de Mayo, le donne di Srebrenica dopo la strage dei loro uomini, ora anche ad Istanbul donne turche e curde assieme fanno movimento e pacificamente denunciano, manifestando contro la scomparsa o la carcerazione dei giovani curdi.

Le mamme che hanno la possibilità di incontrare fuori dal loro paese cittadine e cittadini, fanno appello affinché questo popolo non venga dimenticato e sostenuto da qualsiasi gesto di solidarietà.

È grazie al Tavolo della Pace del Comune di Ferrara e all'associazione "La casa degli Angeli di Daniele" che abbiamo avuto occasione di incontrare ed esprimere la nostra solidarietà a **Sultana**, una delle tante mamme curde che vive da anni la sofferenza di una figlia incarcerata e torturata solo perché non ha voluto rinunciare alla propria lingua e la propria cittadinanza.



Salute Donna



Il gruppo Salute Donna dell'UDI partecipa al Tavolo Salute Donna del Comune di Ferrara con lo scopo di contribuire con le nostre proposte alla difesa della salute, intesa come benessere, delle donne ferraresi.

Continuiamo ad organizzare incontri istituzionali nei vari Distretti e riunioni con le donne nei quartieri cittadini e circoli dell'UDI.



Nel biennio 2009/2010 la nostra attività è stata caratterizzata da un importante progetto rivolto alle donne migranti, che a Ferrara sono il 54,9% della popolazione migrante residente. L'obiettivo è stato quello di intervistare 100 donne sulla conoscenza e l'utilizzo dei servizi socio-sanitari del capoluogo.

Diversi sono stati gli incontri per le interviste, nei quali abbiamo intrecciato tante relazioni con donne di diverse etnie. Alla fine ne è uscito un opuscolo con cui ci siamo presentate alla Stampa, alle TV locali e poi abbiamo presentato i risultati della ricerca in un'iniziativa pubblica in cui ci siamo confrontate con le istituzioni locali.



Richiamiamo solo un punto, che riguarda il grado di soddisfazione dall'utilizzo dei servizi: le donne che si dichiarano in parte soddisfatte sono l'11%, quelle che non lo sono il 5% e per l'84% si dicono invece soddisfatte.

Le nostre proposte per dare continuità a questo lavoro anche in provincia si ricavano dalla pag. 17 della ricerca:

- Rafforzare la formazione di figure di mediazione con funzione non solo di interprete linguistico ma anche di accoglienza, orientamento, accompagnamento, inserimento socio-professionale...
- Facilitare la presenza di figure di mediazione, non solo presso i diversi servizi ma anche presso eventuali professionisti (es. medici di base) a cui gli stranieri si rivolgono realizzando, ad esempio, elenchi pubblici o un sito con nome e recapito di tali operatori.
- Diffondere la conoscenza dell'inglese: lingua spesso conosciuta dagli immigrati ma non dagli operatori sanitari italiani.
- Coinvolgere anche i medici di base nella promozione di conoscenze relative a: metodi contraccettivi, utilità degli screening.
- Dare l'appuntamento per lo screening successivo già alla fine dell'indagine precedente (l'indirizzo del domicilio/luogo di lavoro può cambiare) o in alternativa utilizzare per il contatto il numero del cellulare per cercare di migliorare la scarsa partecipazione a tali indagini.
- Inserire nei diversi corsi di studio, in particolare nell'ambito sanitario, elementi di conoscenza delle culture e delle legislazioni dei paesi da cui provengono il maggior numero di immigrati per rendere più efficace l'accoglienza e dare una risposta più adeguata ai loro bisogni.